Sir

**Messa crismale: mons. Nosiglia (Torino), “testimoniamo la gioia di servire il Signore e crediamo di più in noi stessi”**

18 aprile 2019 @ 10:30

“Sacerdote diventa ciò che sei”: questo è il compito “che il Signore ti affida. Pertanto, non preoccuparti di quello che devi fare ogni giorno, ma di quello che devi essere e di testimoniare la gioia di servire il Signore nei tuoi fedeli”. Così mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, nell’omelia della Messa crismale presieduta oggi in cattedrale. Rivolgendosi idealmente uno ad uno ai presbiteri della diocesi presenti., Nosiglia ha aggiunto: “Ricordati che non sei tu a sostenere la radice, che ti ha fatto sacerdote, ma è la radice a sostenere te e i tuoi impegni pastorali”. Di qui la memoria del Cenacolo e del “gesto di umiltà e di servizio” compiuto da Gesù. “Crediamo di più in noi stessi, abbiamo stima di quello che facciamo e, come Gesù ci insegna, riconosciamo i buoni esempi che i confratelli ci offrono e le cose belle che compiono”, l’esortazione del presule che di fronte ad una “martellante svalutazione del sacerdote da parte dei media, a causa di pur gravissime mancanze di alcuni” ha confermato ai sacerdoti della diocesi “la nostra Chiesa locale, la stima, l’amicizia e la riconoscenza per la coerente fedeltà e l’amore a Cristo e alla Chiesa e l’indefesso lavoro pastorale che testimoniate a servizio delle vostre comunità, dei poveri e delle nuove generazioni, delle famiglie, degli anziani e dei malati”. Da Nosiglia “il più vivo augurio ai sacerdoti che celebrano particolari anniversari “, un pensiero ai preti anziani e a quanti non possono essere presenti in cattedrale. “Ai confratelli sacerdoti fideidonum” l’assicurazione che “li consideriamo parte integrante del nostro presbiterio”, e un particolare grazie ai diaconi e infine ai “fratelli delle Chiese ortodosse, che ogni anno partecipano alla celebrazione del Giovedì Santo e pregano con noi. Voglia il Signore concedere ai presbiteri delle nostre Chiese di potere, in un giorno non lontano, concelebrare insieme questo evento, manifestando così al mondo la nostra ritrovata piena unità e comunione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Libia, più 200 morti negli scontri. Cronaca, bimbo strangolato dalla madre nel Frosinate**

**Libia: Consiglio di Sicurezza Onu, nessun accordo sul cessate il fuoco. Oggi nuova riunione. Oltre 200 morti**

Il Consiglio di Sicurezza dell’Onu non è riuscito a trovare il compromesso su una bozza di risoluzione elaborata dalla Gran Bretagna che chiedeva un immediato cessate il fuoco e l’impegno per la fine delle ostilità in Libia. Lo fanno sapere fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro, le quali precisano che la Germania – presidente di turno dei Quindici – ha chiesto una riunione del Consiglio per oggi dopo il fallimento dei negoziati sul testo rivisto. Nel frattempo l’Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) fa sapere che il bilancio dei morti in Libia dall’inizio delle ostilità è salito a 205 vittime; 913 i feriti.

**Italia: cronaca, il piccolo di due anni morto a Piedimonte San Germano sarebbe stato strangolato dalla madre**

Sarebbe stato strangolato dalla madre il piccolo di 2 anni morto ieri pomeriggio a Piedimonte San Germano, in provincia di Frosinone. È quanto avrebbero accertato i carabinieri che hanno fermato la donna, una 29enne che è stata già portata in carcere, al termine di un lungo interrogatorio nella notte. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio: la donna ha raccontato al 118 che il piccolo era stato investito in località Volla da un’auto poi fuggita. Un racconto – sottolinea l’Ansa – che non ha convinto e ha fatto scattare gli ulteriori accertamenti dei carabinieri.

**Portogallo: Madeira, autobus nella scarpata. Si aggrava il bilancio, 29 vittime, tutti turisti tedeschi**

Si aggrava il bilancio delle vittime del bus turistico che si è ribaltato ieri sera sull’isola di Madeira precipitando in una scarpata nel comune di Santa Cruz. Secondo l’ultimo bilancio fornito dalle autorità portoghesi, sono 29 i morti, ma delle 57 persone a bordo, tutte di nazionalità tedesca, alcune sono ferite in maniera grave e si teme un bilancio ancora più alto. Pedro Calado, vicepresidente del governo di Madeira, afferma: “Dalle informazioni che avevamo dall’azienda sappiamo che l’autobus era relativamente nuovo, aveva solo cinque anni, a quanto pare, tutto era conforme alle norme di sicurezza. Ora è prematuro parlare dei motivi dell’incidente”. Controversa la dinamica: secondo una prima ricostruzione l’autista, dopo aver urtato un altro autobus, avrebbe perso il controllo del mezzo, mentre un testimone dice di non aver visto impatti con altri veicoli.

**Pakistan: assalto terroristico a un bus affollato, uccisi a sangue freddo 14 passeggeri**

Uomini armati hanno assaltato un autobus in Pakistan uccidendo 14 passeggeri. Lo rendono noto le forze di sicurezza, spiegando che l’attacco è avvenuto su un’autostrada nel sudovest del Paese. Non è ancora chiaro chi siano i responsabili dell’assalto, avvenuto all’alba di oggi. Sul bus viaggiavano circa 30 persone, in direzione del porto sudoccidentale di Gawadar. Gli assalitori ne hanno uccise 14 dopo aver controllato a tutti i documenti di identità. Nessuno ha rivendicato al momento la responsabilità dell’attacco, ma si pensa a un’azione dei separatisti beluci.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Marocchino disabile, ci fai perdere tempo: scendi subito dal tram”**

**Un tetraplegico: aggredito e insultato dagli altri passeggeri sulla linea 4. La sedia a rotelle non si agganciava alle cinture di sicurezza del mezzo**

Bernardo basilici menini

torino

«Mi hanno sputato addosso e umiliato. Stava per finire male. Un uomo voleva aggredirmi ma è stato fermato appena in tempo. Altrimenti non so cosa mi sarebbe successo. È stata dura».

Prima di prendersela con Abderrahim Belgaid, quei passeggeri del tram 4 che lo scorso martedì sera lo hanno insultato perché la sua sedia a rotelle non si agganciava correttamente alle cinture di sicurezza, ritardando la partenza del mezzo, avrebbero dovuto interrogarsi sulla sua storia. Così avrebbero scoperto che Abderrahim è diventato disabile per colpa di un’aggressione. Cittadino italiano di origine marocchina, tredici anni fa è stato pestato dal suo ex datore di lavoro. Spinto contro lo spigolo di un mobile, il suo collo si è spezzato. È diventato tetraplegico. Da allora la sfortuna non lo ha più abbandonato. Tre anni e mezzo fa è stato investito da un’auto in corso Vercelli. «La carrozzina ha attutito il colpo. Mi ha salvato la vita». Una vita da tetraplegico, che alcuni passeggeri del tram 4 hanno deriso infarcendo i loro insulti di razzismo. «Marocchino di m.. Disabile di m.. tornatene nel tuo paese».

Abderrahim Belgaid, 62 anni, martedì sera, verso le 19, sale sul tram 4 nei pressi di Porta Nuova. È una giornata infernale, con la città paralizzata.Subito nascono i problemi. «L’autista è venuto a dirmi che dovevo mettermi la cintura di sicurezza. Sono tetraplegico, le mani le muovo appena: non avrei potuto allacciarmela nemmeno volendo. Però anche se ci fossi riuscito non si sarebbe chiusa, visto che la mia sedia a rotelle è troppo grande. L’autista mi ha consigliato di scendere». Sono le regole di sicurezza dettate dalla Gtt, messe a punto in seguito a un incidente mortale a bordo di un bus che aveva coinvolto un disabile. Se le regole non si rispettano il mezzo non parte.

Così la situazione precipita e il clima si fa teso, coinvolgendo gli altri passeggeri. «Ho protestato. A quel punto l’autista è sceso dal tram e per chiedere alla centrale come doveva comportarsi. Sono rimasto da solo con gli altri passeggeri. Nessuno mi ha dato una mano ad allacciare la cintura» racconta Abderrahim. Qualcuno perde la pazienza. «Hanno cominciato a insultarmi, dicendo che per colpa mia stavano facendo tardi. “Marocchino di m...” “Disabile di m....”, “Tornatene al tuo paese”. Un uomo, sulla settantina d’anni, con i capelli bianchi, mi ha sputato addosso. E per di più mi ha detto che mi avrebbe rotto il collo se non fossi sceso».

In balia di quegli insulti, ad un soffio dall’essere aggredito, un ragazzo interviene invitando tutti a calmarsi, a tornare in sé. «Lui, più di tutti, mi ha difeso da chi mi stava minacciando e umiliando. L’autista, poi, ha risolto la situazione. Così siamo ripartiti». Lo stop è durato circa venti minuti. «Non avrei mai potuto immaginarmi una cosa del genere. Mai. Non c’è solidarietà tra le persone. Ringrazio quelle poche persone che non sono rimaste indifferenti».

Questa vicenda è una nuova ferita nella sua vita sfortunata. Malgrado il suo ex datore di lavoro girasse in Ferrari, non è riuscito a ottenere da lui il risarcimento per le lesioni subite, perché praticamente risultava nullatenente. La vicenda aveva fatto scalpore. Politici e autorità erano stati in ospedale, a trovarlo. C’era stata una mobilitazione per dargli una mano. L’uomo, ieri, ha presentato denuncia ai carabinieri del comando della Falchera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nunzio apostolico in Francia denunciato per molestie sessuali, sentito dalla polizia**

**È stato ascoltato recentemente «su sua richiesta» all’inizio di aprile secondo quanto emerge i media francesi. Due le persone che accusano contro l’alto prelato**

Il nunzio apostolico in Francia, monsignore Luigi Ventura, oggetto di un’indagine per «aggressioni sessuali», è stato ascoltato recentemente dalla polizia giudiziaria «su sua richiesta» all’inizio di aprile. Lo apprende AFP da fonti giudiziarie e vicine al dossier, che confermano una informazione di Europe 1. Due le denunce contro l’alto prelato.

Leggi “Indagini sul nunzio in Francia per molestie sessuali”, il Vaticano: attendiamo il risultato

L’ indagine è stata aperta il 24 gennaio scorso dalla procura di Parigi e a dare la notizia è stato inizialmente il quotidiano Le Monde. Per Ventura, 74 anni, «ambasciatore» del Vaticano in Francia dal 2009, l’accusa è di aver molestato un funzionario del Comune di Parigi durante una cerimonia di auguri che ha avuto luogo in municipio il 17 gennaio, in cui la sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha tenuto un discorso di inizio anno davanti a diplomatici, leader religiosi e figure della società civile.

Una seconda denuncia nei suoi confronti è stata presentata da «un ex agente della città», ha precisato la fonte vicina al Comune di Parigi, spiegando che i fatti sarebbero avvenuti «durante la stessa cerimonia di auguri, ma un anno prima», quindi nel 2018.

L’ex agente, che allora lavorava «alla direzione della comunicazione (del Comune, ndr) è stato oggetto delle stesse azioni», denunciate dalla prima vittima, riferisce la fonte. E aggiunge che la vittima «all’epoca non aveva fatto alcuna segnalazione» e che «non lavora più per noi ma ci ha mandato una e-mail per avvertirci dei fatti e dire che aveva presentato denuncia contro il nunzio».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il sottosegretario Armando Siri è indagato per corruzione. Perquisizioni della Dia fra Palermo e Roma**

**Al centro dell’inchiesta un faccendiere nel settore dell’energia in rapporti con un condannato per mafia a Trapani, Vito Nicastri, il re dell'eolico vicino al clan Messina Denaro, che oggi è stato arrestato nuovamente. Nelle intercettazioni si parla di una mazzetta da 30 mila euro per Siri. Che respinge le accuse: "Siamo alla follia". Nove gli indagati. I rapporti di Arata con la politica da Mannino a Miccichè: avrebbe fatto da sponsor per la nomina di Siri**

di SALVO PALAZZOLO e MARIA ELENA VINCENZI

Armando Siri, sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e senatore della Lega, è indagato dalla procura di Roma per corruzione. Gli viene contestato di aver caldeggiato degli emendamenti in cambio di una mazzetta da 30 mila euro. E avrebbe intrattenuto frequenti rapporti, tutti da chiarire, con un faccendiere impegnato nel settore dell'energia - Paolo Arata, docente universitario, genovese come Siri, ex deputato di Forza Italia - su cui indagano i magistrati della Direzione antimafia di Palermo e gli investigatori della Dia per i suoi contatti con l'imprenditore Vito Nicastri, il "re" dell'eolico ai domiciliari perché ritenuto vicino all'entourage del superlatitante Matteo Messina Denaro.

Proprio i pubblici ministeri siciliani hanno trasmesso ai colleghi della Capitale il filone dell'inchiesta riguardante le frequentazioni romane di Arata, che era sempre alla ricerca di sostegni politici - e anche legislativi - per la galassia delle sue attività, soprattutto nel settore delle energie alternative. In un'intercettazione in auto, Arata parla col figlio della mazzetta da 30 mila euro - che progettava di passare o avrebbe passato, non è chiaro, l'intercettazione è disturbata - al sottosegretario, per inserire una norma nel Decreto di programmazione finanziaria, una norma che avrebbe consentito di ampliare i finanziamenti per il settore del mini eolico retrodatando la concessione al momento della costituzione di alcune società di Nicastri.

Le mosse di Arata sono state seguite passo passo, poi però la norma non fu inserita. L'inchiesta apre comunque uno scenario inquietante di infiltrazioni nei palazzi delle istituzioni. Siri è il consigliere economico del ministro dell'Interno Matteo Salvini e l'ideologo della Flat Tax, quattro anni fa patteggiò una condanna per bancarotta. Negli anni scorsi, anche Arata era stato convocato da Salvini, con altri sei professori, per la stesura del programma di governo della Lega.

L'atto d'accusa

Per i pm di Roma, Siri avrebbe messo a disposizione le sue funzioni di senatore e sottosegretario, "asservendoli ad interessi privati, tra l'altro proponendo e concordando con gli organi apicali dei ministeri competenti per materia (Infrastrutture, Sviluppo economico e Ambiente) l'inserimento in provvedimenti normativi di competenza governativa di rango regolamentare e di iniziativa governativa di rango legislativo ovvero proponendo emendamenti contenenti disposizioni in materia di incentivi per il cosiddetto minieolico".

Secondo la procura di Palermo, invece, "le investigazioni effettuate hanno svelato lo stretto collegamento tra Arata ed esponenti del partito della Lega, in particolare l'attuale sottosegretario alle infrastrutture Armando Siri, stimolato da Arata a promuovere una modifica regolamentare degli incentivi connessi al mini-eolico. Si tratta di un vicenda emersa nel presente procedimento, i cui relativi atti sono stati trasmessi successivamente alla procura della repubblica di Roma, ufficio con il quale è stato attivato ed è in corso un coordinamento investigativo". Siri replica: "Siamo alla follia. Sono tranquillo, non so di cosa si tratti". E respinge tutte le accuse.

Questa mattina, i procuratori aggiunti di Palermo e Roma, Paolo Guido e Paolo Ielo, hanno disposto una serie di perquisizioni. In Sicilia, negli assessorati regionali Energia e Territorio, per acquisire atti e documenti riguardanti appalti, e soprattutto autorizzazioni in materia di impianti energetici, che rappresentano un giro d'affari da 10 miliardi di euro. A condurre l'inchiesta, il pm romano Mario Palazzi e il collega palermitano Gianluca De Leo.

Siri indagato, Di Maio: "Dovrebbe dimettersi dal governo. Linea intransigente"

Nel filone siciliano dell'inchiesta, gli indagati sono nove. In provincia di Trapani, Arata era in affari con Nicastri, che oggi è stato arrestato dalla Dia, per violazione degli arresti domiciliari. Non poteva incontrare nessuno, aveva peraltro subito una maxiconfisca da un miliardo di euro, ma avrebbe continuato a curare i suoi affari con sei società, frequentando il faccendiere e alcuni prestanome. Così è emersa l'intera vicenda. Un'indagine che prosegue da sei mesi nel massimo riserbo, per la presenza di Siri, che è sottosegretario dal 13 giugno dell'anno scorso.

Il personaggio

Armando Siri era finito al centro di un caso dopo che l'Espresso aveva rivelato il suo patteggiamento a un anno e otto mesi per il reato di bancarotta fraudolenta: la sua società, la Mediatalia, aveva lasciato un debito di un milione euro e 162 mila di tasse non pagate. Lui ha però sempre negato le accuse, durante una puntata di Report spiegò: "Non ho mai commesso alcuna bancarotta". I giudici che hanno scritto la sentenza la pensavano però diversamente, chiamando in causa Siri e i suoi soci per aver svuotato la società e messo al sicuro un tesoretto in un paradiso fiscale. Siri ha continuato a difendersi, rilanciando anche sul tema del codice etico degli imprenditori. Di recente, si è detto pronto a spazzare via l'Anac, l'autorità anticorruzione: "Siamo l'unico Paese - ha dichiarato - che ha un ente ulteriore contro la corruzione, diamo per scontato che siamo tutti corrotti e dobbiamo curarci, io penso che sia il contrario: siamo tutti persone corrette fino a prova contraria".

Adesso, è lui che deve difendersi dall'accusa di corruzione. E la nuova indagine fra Palermo e Roma apre scenari imprevedibili. Al momento, l'unico documento reso noto dalle procure agli indagati è il decreto di perquisizione di alcuni uffici e aziende, in cui è contenuta una sintetica illustrazione delle risultanze dei due filoni di indagine: per mafia, corruzione e intestazione fittizia di beni a Palermo: per corruzione a Roma.

Il provvedimento

E' indagato anche il figlio di Arata, Francesco, che si era trasferito in Sicilia per curare i rapporti con la famiglia Nicastri, in particolare con il figlio del manager arrestato, Manlio, indagato pure lui per intestazione fittizia. Per corruzione è invece indagato l'ex dirigente dell'assessorato Energia, Alberto Tinnirello, di recente nominato capo del Genio civile di Palermo, e il suo ex collega di assessorato Paolo Causarano. Anche Tinnirello e Causarano sono accusati di aver ricevuto delle mazzette, per portare avanti le pratiche interessavano ad Arata. Un'altra mazzetta viene contestata a un funzionario del Comune di Calatafimi (Trapani), Angelo Giuseppe Mistretta, anche lui impegnato nell'iter delle istruttorie per il via libero agli impianti eolici del gruppo Arata-Nicastri. Imprecisata la cifra consegnata a Tinnirello, Causarano avrenne invece ricevuto 11 mila euro, attraverso degli incarichi di consulenza professionale assegnati al figlio, 115 mila euro invece per Mistretta.

Le relazioni di Arata

E' un mezzo terremoto per la Regione siciliana. Nel decreto di perquisizione, la procura di Palermo accusa: "E' emerso che Arata ha trovato interlocutori all'interno dell'Assessorato all'Energia, tra tutti l'assessore Pierobon, grazie all'intervento di Gianfranco Micciché (attuale presidente dell'Assemblea regionale - ndr), a sua volta contattato da Alberto Dell'Utri (fratello di Marcello, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa - ndr)". E ancora, annotano i pm: "Poi, quando l'epicentro della fase amministrativa diveniva l'assessorato al Territorio e Ambiente (per la verifica di assoggettabilità del progetto alla "VIA", valutazione di impatto ambientale), Arata è riuscito ad interloquire direttamente con l'Assessore Cordaro e, tramite questi, con gli uffici amministrativi di detto assessorato, dopo aver chiesto un'intercessione per tale fine a Calogero Mannino". Arata era un potente, con una rete di relazioni politiche importanti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Reddito di cittadinanza, i Caf: "Dati sotto le stime del governo: non si arriverà a 1,3 milioni di domande"**

**I dati dei centri per l'assistenza fiscale: "Si potrebbe arrivare a 900 mila domande, forse povertà sopravvalutata"**

MILANO - Meno persone chiederanno il reddito di cittadinanza rispetto a quanto messo in conto dal governo. È quanto mette in evidenza la Consulta dei Caf presetando i primi numeri sull'accoglimento delle domande per il sussidio: "I dati sono al di sotto delle stime del governo. Non credo che si arriverà ad 1 mln e 300 mila di famiglie beneficiate. Calcolando ulteriori 80-100 mila domande che arriveranno ad aprile, la stima grossolana è che si potrebbero calcolare complessivamente circa 900 mila domande. Forse la realtà stimata dall'esecutivo è diversa dalla realtà: c'è una povertà non adeguatamente intercettata e valutata, probabilmente sopravvalutata".

I Caf hanno infatti predisposto e inviato ad oggi circa 650 mila domande: un ritmo che ad aprile registra una attività in forte rallentamento . "A fine marzo avevamo inviato 580 mila domande e in questo mese ne abbiamo lavorate circa 60 mila", ha proseguito Bagnoli.

Complessivamente dunque considerando anche le domande on line e quelle inviate tramite le Poste, la stima è di 850mila domande. Se si calcola però che le domande respinte, secondo i dati del ministero del lavoro sono il 25% risulta che "a fine aprile inizio maggio avranno diritto al beneficio in 600mila", ha calcolato ancora.

Naturalmente le richieste anche se al rallentatore continueranno ad arrivare, ha aggiunto Bagnoli, "considerando sia il fatto che molti cittadini stanno aspettando di esaurire altre provvidenze, sia che il reddito di cittadinanza è ancora sconosciuto".

I dati Inps: dalla Campania la maggior parte delle domande

Intanto dall'Inps sono arrivati i dati aggiornati sulla distribuzione territoriale delle domande arrivate sia dai Caf sia attraverso il canale online. La maggior parte sono state elaborate in Campania: 117.786 di cui 90.197 accolte. Segue la Sicilia con 112.714 istanze elaborate e 87.775 accolte. Sul podio anche il Lazio con 63.710 domande elaborate di cui 44.705 accolte. Subito dietro la Lombardia con 57.660 istanze elaborate e 37.152 accolte.